

*Camera dei Deputati*  
*Il Segretario Generale*

Roma, 18 giugno 1971

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto la tua del 9 corrente mese e ho subito dato disposizioni perchè ti siano fatte pervenire, con plico a parte, le pagine degli atti parlamentari del 1875 relativi alla inchiesta sulla Sicilia, che non hai ricevuto.

Ti ricambio affettuosi saluti

 Francesco

\*\*\*\*\*

Prof. Gaetano FALZONE  
Università di Palermo  
Facoltà di Magistero  
Via Pascoli, 6

90144 PALERMO

/ia

Palermo, 8 febbraio 1971.

Dott. Francesco Cosentino  
Segretario Generale della Camera dei Deputati

Roma

Caro Francesco,

ho ricevuto il pacco delle relazioni richieste, e specie quella Pisanelli del 1867 che qui nessuno ha mai letto mi sembrano veramente interessanti. In questi giorni, avendo quasi ultimata la esposizione storica, sto svolgendo la parte Che cosa é la mafia ? Di alcuni capitoli sono sinceramente contento come delle cose migliori da me scritte nel passato. Di altri molto meno, però le letture a tappeto che vado facendo potranno probabilmente suggerirmi altri spunti.

Per una riunione di storici, e per assistere Donatella che deve sottoporsi a un esame di concorso all'INADEL dove Restivo la ha già fatta entrare, sarò a Roma per diversi giorni. Naturalmente, almeno per telefono, ti cercherò. Abbracci

S.

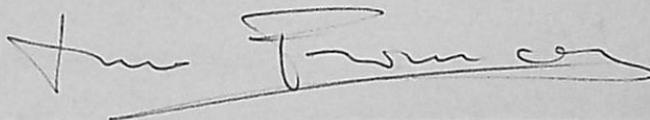
*Camera dei Deputati*  
*Il Segretario Generale*

Roma, 19 gennaio 1971

Caro Gaetano,

ho provveduto ad inviarti, in un plico a parte,  
i documenti che mi hai richiesti.

Buon lavoro e cordiali saluti



\*\*\*\*\*

Prof. Gaetano FALZONE  
Facoltà di Magistero  
Università di Palermo  
Via Pascoli, 6

Palermo

ms.mf.

MUSEO EPIGRAFICO SICILIANO  
BIBLIOTECA CORRADI RITTO  
CARRA DIESTE  
VIA...  
12 gennaio 1971.

Dott. Francesco Cosentino  
Segretario Generale della Camera dei Deputati  
Roma

Caro Francesco,

faccio seguito alla mia comunicazione  
con la quale ti informavo che da sabato sarò a Roma.

Per il noto lavoro dovrei lavorare  
sui documenti di cui all'elenco alligato. Puoi far-  
meli avere ?

Coi più grati e cordiali saluti.



man al *Times*... Rudinì non risponde... Alla mia volta dico: « Mi è sembrata roba vecchia rimessa a nuovo... ».

Rudinì: « Già, glissons, n'appuyons pas... ».

Io: « Il che significa che voi avete indizio di dove provenga ».

Allora io pongo il discorso sulla Sicilia. E qui Rudinì parte con un lungo discorso a discorrerne i mali ed i rimedi. Mali sono: *Le leggi inconsulte*; la crisi economica, la Sicilia avendo perduto 150 milioni sulle esportazioni de' vini, agrumi, zolli; il parlamentarismo che ha abbandonate quelle popolazioni alle vessazioni di cricche locali; il latifondo; i contratti agrari, il latifondo: ma non tutti questi mali pesano ugualmente dappertutto, nè dappertutto possono ugualmente torsi. Il latifondo, per esempio, scompare da sè laddove la coltura a vite sia possibile, ma non scompare o si ricostituisce là dove la vite non si può coltivare, come nei terreni cretacei, là dove la mancanza di acqua vi obbliga a destinare gran parte del terreno per il mantenimento degli armenti. E nella coltura estensiva voi non potete attaccare il contadino alla terra, facendo dei contratti a lunga scadenza dal momento che la rotazione triennale vi è imposta. Valse a mantenere il latifondo il codice civile italiano, che autorizza il riscatto dell'enfiteusi e la suddivisione del canone fisso alle minime particelle (sic) (!!!), mentre non amettendosi il riscatto e mantenendo indivisibile il canone i proprietari sarebbero stati allettati a dare i loro beni in enfiteusi. I contratti agrarii non sono modificabili quando urtano l'interesse del proprietario senza una espropriazione. Non è vero che vi siano cricche feudali che si impongono, anzi l'aristocrazia sta assente dai luoghi dei suoi possessi non foss'altro per mancanza di sicurezza. Le vere cricche sono le borghesi, fatte di professionisti ed anche di industriali e proprietari le quali fanno capo alle influenze parlamentari. D'altro canto se è vero che in qualche luogo, come a Piana dei Greci l'usura sia sordida, non è men vero che quella che sembra oppressione dei poveri, come l'esagerato dazio sulle farine e l'immunità della proprietà fondiaria, in molti luoghi dipende dacchè una parte dei comuni (vedi Canicatti) è eretta sul suolo di altro comune. Se il vigneto americano potrà in ogni terreno attecchire la zona marina anche col vino a 10 lire l'ettolitro, anche a 5 lire, sarà più remunerativa che la coltura a grano e potrà avvantaggiare il produttore. Forse delle tariffe ferroviarie che portassero al mare il vino, con spesa minima, sicchè la produzione interna fosse equiparata a quella della zona marittima, potrebbe essere una grande risorsa.

Del resto a parte queste condizioni locali speciali alla Sicilia, lo stato della Sicilia dipenderà più o meno dallo stato generale

Sommo

Catone

'ett'

co

(eduardo)

M  
i

d'Italia, che è pessimo. « Quando io tornai di Sicilia il novembre scorso, io dissi al Rattazzi, i repubblicani erano conservatori, gli anarchici socialisti. Era un ambiente profondamente perturbato; oggi, ripeto, la cosa è migliorata, non si discorre più di darsi agli Inglesi, sicchè una vera quistione politica siciliana non c'è, ma la Sicilia è un fattore della quistione italiana ».

Io: « La situazione, che dipende da tanti mali di lunga e difficile se non impossibile correzione, come quelli che voi avete numerati, a me invece appare gravissima ».

Rudini: « È grave come la quistione italiana e per vincerla bisogna che il Re non esiti ad entrare in conflitto colla Camera, che è totalmente screditata; che egli, il Re, faccia suo un ordine di provvedimenti e su questi insista fino a che sieno accettati; che si ricordi che egli nomina i ministri, secondo l'art. 61 dello Statuto e non la Camera ».

Io: « Sì, la Camera è diffamata, ma ciò per mille piccole ragioni che tolte possono renderla migliore. Si cessi di permettere che vi si bestemmi ed urli invece di discorrere; si cessi che i deputati fuori dell'aula abbiano un'autorità che ad essi non spetta e non si tolleri che come Colajanni a Palermo o Cavallotti a Roma si facciano tutori e patroni dei fasci o dei telegrafisti. Si tolga quella sentina di vituperii che sono i corridoi... Con provvedimenti simiglianti si può fare molto. I conflitti quanto più si può vanno evitati. Se la Camera in trent'anni si è diffamata, un regime che ne astraesse, in tre anni lo sarebbe di più. Io capisco che per salvare l'unità, la Patria, i dodici comandanti di corpo d'armata possano in un momento qualunque avere ogni potestà civile e militare, non capisco un regime personale del Re sostituito all'ufficio del Parlamento ».

Rudini: « Il regime dei comandanti i corpi d'armata durerebbe ancora meno. Io voglio dire, venendo al caso pratico, che il Re scielto un ordine di provvedimenti, se la Camera butta giù il Crispi, il Re non deve curarsene, ma badare ai provvedimenti e non agli uomini. Sia pure il Crispi che egli rimandi, io gli farò opposizione, ma in modo che non caschi, ed il Re avrà il plauso del Paese come lo avrà chiunque rimandi contro la Camera, purchè beninteso non sia il Giolitti. (Queste parole sono pronunciate con un ghigno mefistofelico). Certo io credo che vi sarebbe un ordine di provvedimenti che potrebbe avere la maggioranza anche dalla Camera attuale, ma non so, non credo, che il Crispi vi pensi. Occorre rinforzare il bilancio di 120 milioni; chi dice di meno, dice menzogna. Non credo si possa aggravare la proprietà fondiaria od i consumi. Credo che si possano fare 30 milioni di economie militari di cui 15 sull'esercito, 15 sulla marina;

Sommo

Coste

3

Pett.

no

Levano

Rodolfo de Mattei

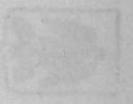
L'inchiesta vicentina di Franchetti e Sonnino

in "Annali del Mezzogiorno - Annali di Catania"  
1963, pp. 113 - 147.



Fulla condiziun agraie, economeche e social  
della Sicilia e della maremmana pisana, he Sincorsi Lett.  
dei precedenti de' Geografi del socio ordinario Ermolao  
Rubieri, in Firenze, coi tipi di M. Cellini, alla Follevarada,  
1868.

UNIVERSITY MICROFILMS  
SERIALS ACQUISITION  
300 N. ZEEB RD.  
ANN ARBOR MI 48106



Risposta alle ondate libelle di Leopoldo  
Franchetti intitolato La Sicilia nel 1878  
Condizioni politiche e amministrative di  
Sicilia  
Rotario Conti.

Catania, Ep. di S. Pastore, 1877, pp. 128

« Nel rispondere al libello del famoso Franchetti  
contro la Sicilia io non mi proposi di confortare  
nessuno per periodo pochi oltre di aver dovuto  
scarabocchiare non so quante centinaia di fogli  
di stampa, era sicuro di essere noiosissimo  
ai miei pochi lettori. Ma c'è la 20ª pagina della  
colonna fidei smascherata del tutto del  
ministero dell'Interno.

---

Giampiero Caracci, Segretario

Risposta alle ommesse libelle di Leopoldo  
Franchetti intitolato La Sicilia nel 1878  
Condizioni politiche e amministrative di

Polonio Conti

Catania, Ep. di S. Pastore, 1877, pp. 128

« Nel rispondere al libello del famoso Franchetti  
contro la Sicilia io non mi proposi di compiarlo  
però per questo pochi altri si aviar dove  
scarabocchiare non so quanto centinaia di fogli  
di stampa, era sicuro di essere noiosissimo  
ai miei pochi lettori. Attaccai la sorgente della  
colunnina fin' smascherata del tutto del <sup>attuale</sup> ministero  
del <sup>attuale</sup> ministero.

---

Stampere Carocci, Depetis